

# OSCAR

## *sulla via del lupo*

*testo di*  
**Laura Novello**

*illustrazioni di*  
**Chiara Del Guerra**

EDIZIONI ETS

---



www.edizioniets.com

*Stampando questo libro  
abbiamo voluto dare il nostro piccolo contributo  
di responsabilità e attenzione all'ambiente.  
La carta utilizzata è ottenuta da legno di foreste gestite  
in modo eticamente ed ecologicamente sostenibile.*

Stampato su carta Revive Pure Natural Uncoated

In copertina:  
"Oscar sulla via del lupo"  
elaborazione grafica da una illustrazione originale di  
*Chiara Del guerra*

© Copyright 2013

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]  
ISBN 978-884673606-2

*A mio padre Roberto*

*che da bambina mi ha insegnato  
a tirare con l'arco,  
a costruire frecce formidabili,  
e un giorno mi ha regalato il pony  
bianco con cui ho vissuto avventure  
da vera piccola indiana.*



## La fuga

Dieci agosto. Oscar aveva imboccato il sentiero in salita che portava ai pianori di Macchialonga, nessuna esitazione, nessun ripensamento. Aveva preso la decisione la sera prima, dopo il tragico ritrovamento.

Non aveva importanza se era il giorno del suo compleanno, Oscar non poteva attendere. Suo padre non l'avrebbe fatto.

Da quando se n'era andato, sei mesi prima, l'uomo di casa, il capofamiglia, era lui, e oggi compiva undici anni. A undici anni, non si è più bambini ma uomini.

Era ancora buio. Oscar alzò lo sguardo verso la falce di luna rossa nello spicchio di cielo disegnato dalle cime altissime dei pini. Quei giganti erano suoi amici, li conosceva, ma di notte, le insidie nel bosco erano molte. Bastava poco per cadere: una radice sporgente, una roccia. Oscar camminava piano, passi lenti e sicuri.

Buio, troppo buio per i suoi occhi ma ancora per poco.

Era stato necessario alzarsi nel cuore della notte per raggiungere la foresta prima che qualcuno potesse fermarlo. Era quasi l'alba e lui era lontano da casa, oltre i pascoli dove portava le sue pecore, oltre il bosco in cui giocava con gli amici, oltre i sentieri percorsi dagli uomini. Stava entrando nel territorio del suo nemico, la foresta, il regno incontrastato del... lupo.

Un brivido gli percorse la schiena, ma non era paura.

Oscar era fiero di sé, di essere partito, di quello che avrebbe fatto.

Quella notte, dormire era stato impossibile. La scena dell'agnello

squartato era davanti ai suoi occhi: il rosso del sangue sull'erba, il bianco della pelle e delle poche ossa rimaste.

Per lui e per la sua famiglia di agricoltori e pastori, ogni singolo agnello era prezioso.

Angelo, il suo fratellino di cinque anni, gli aveva dato un nome e si divertiva a giocare con lui, lo chiamava Batuffolo. Angelo aveva pianto molto per l'agnellino, il giorno prima.

Oscar no, aveva consumato le lacrime quand'era morto suo padre. Gli pareva fosse passato un giorno, invece, erano trascorsi sei mesi.

Oscar non sapeva esattamente che cosa fosse accaduto. Era stato un incidente.

Suo padre Giovanni era partito all'alba con il trattore e non era più tornato. Un lavoro da fare in due, ma lo zio Mario era ammalato. Aveva tentato inutilmente di convincere il fratello a rimandare. Se ci fosse riuscito, suo padre si sarebbe salvato. Lo stesso pensiero ogni volta che vedeva lo zio ma Oscar non poteva fargliene una colpa. Giovanni aveva il suo carattere, quando si metteva in testa una cosa, non c'era verso di tirargliela via. Solo sua madre Luigia sapeva come prenderlo, ma quella volta neanche lei era riuscita a farlo ragionare.

Oscar sentì la rabbia crescere dentro di lui, come la nube nera della tempesta che si gonfia a dismisura e oscura il cielo prima di scatenare sulla terra tuoni e fulmini. Non era giusto. Lui aveva bisogno di suo padre. Calciò i sassi per terra scagliandoli lontano e prese a pugni l'aria davanti a sé, ma non ebbe soddisfazione. Si trattenne dal colpire il primo tronco che gli capitò vicino perché si sarebbe fatto solo del male. Lo sapeva per esperienza.

La mancanza di suo padre bruciava ancora, era una ferita aperta. Lo vide come in una fotografia. Il fisico asciutto e nervoso, i muscoli tesi sotto la camicia, i capelli scuri e ricciuti che cominciarono a ingrigire all'altezza delle tempie, lo sguardo severo, ma anche il largo sorriso che metteva in mostra i denti ingialliti dal troppo fumare.



Gli rimanevano solo i ricordi e Oscar frugò tra di essi. Era passato un anno, eppure sembrava un giorno. Loro due, soli, in cerca dei nidi del falco sul Monte Botte Donato, il più alto della Sila. Avevano scrutato il cielo in silenzio e, una volta avvistate le due poiane, le avevano seguite, in alto sempre più in alto. Estenuanti ore di cammino che però avevano dato il loro frutto. Il nido era grande, su di un albero aggrappato alla roccia.